unige
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Scuola di Scienze sociali
Dipartimento di
Scienze politiche (DISPO)

Progetto HOPEurope

"Costruire cittadinanza, democrazia, pace e sostenibilità in un'Europa unita e multilivello"

Politica estera dell'Unione europea

Sicurezza, difesa, promozione della pace

Lifelong Learning

Unità didattica a cura di Giorgio Grimaldi – Progetto HOPEurope 2013/14

Introduzione. La Cooperazione politica europea (CPE)

- **1970**: **Rapporto Davignon** o di Lussemburgo - gli Stati membri delle Comunità europee concordano di consultarsi regolarmente sulla propria politica estera per promuovere l'armonizzazione delle loro posizioni in vista di possibili azioni comuni
- **Rapporto Werner (1970)** che propone unione economica e monetaria.
- **1974**: creato il **Consiglio Europeo**, vertice dei capi di Stato e di governo
- **1975**: **Piano Tindemans** sull'Unione europea
- **1981**: **Rapporto di Londra** che rafforza i meccanismi di consultazione della CPE (troika)
- Falliscono i tentativi di creare un'unione politica (**Piano Genscher-Colombo** del 1982 e **Dichiarazione solenne di Stoccarda** del 1983)
- La **CPE** rappresentava una politica intergovernativa limitata, senza particolari vincoli e dal carattere "reattivo" e "opzionale"; tuttavia contribuisce all'avvio del dialogo e alla cooperazione in politica estera tra gli Stati membri delle Comunità europee, iniziando, ad esempio, a far convergere le politiche diplomatiche nazionali con la politica commerciale comune e promuovendo il coordinamento dell'azione degli Stati della Comunità europea nelle organizzazioni internazionali (ad esclusione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite).
- Raramente applicazioni della CPE: primo esempio rappresentato dalla ***Dichiarazione di Venezia*** sul Medio Oriente (giugno 1980) con la quale la Comunità europea sosteneva per la prima volta il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e la necessità di includere l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) nel processo negoziale

e rivendicava un ruolo speciale dell'Europa nella ricerca di un accordo di pace tra le parti,
in considerazione dei suoi interessi in Medio Oriente.

Introduzione. Applicazioni CPE (anni '80) e Atto Unico Europeo (AUE)

- **sanzioni economiche:**

- contro URSS dopo legge marziale in Polonia (1981)

- contro Argentina per invasione isole Falkland (1982). Queste isole (Malvinas, in base al nome originario) erano state occupate dalla Gran Bretagna nel 1833 ed erano state contese tra Francia, Spagna e Gran Bretagna sin dalla fine del Settecento. L'Argentina invase le isole e, fallita qualsiasi mediazione scoppiò la guerra con la Gran Bretagna tra il marzo e il giugno del 1982. La CEE decise sanzioni economiche contro il paese sudamericano. Riconquista delle isole dopo diverse battaglie navali (affondamento dell'incrociatore argentino "Generale Belgrano" - oltre 300 morti - e di alcuni cacciatorpedinieri inglesi) aeree e terrestri. Le vittime accertate della guerra furono oltre 900. Le Falklands sono ancora oggi rivendicate dall'Argentina per il petrolio contro il Sudafrica per apartheid

Con l'**Atto Unico Europeo - AUE (1986 – in vigore dal 1987)** si ha l'inserimento della CPE nel Trattato e ne viene previsto un Segretariato con anche seguenti modifiche:

- obbligo di consultazione reciproca, ma non l'impegno a una azione comune regola decisionale resta l'unanimità;

- Corte di Giustizia non può intervenire a dirimere le controversie

- restano escluse questioni di sicurezza e di difesa

- CPE si occupa degli aspetti politici ed economici della sicurezza ma non di quelli militari

1. L'Unione europea: lo sviluppo di una politica estera e di sicurezza comune e di una politica di difesa

- Dal 1993, con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht **l'Unione europea si è dotata di una politica estera e di sicurezza comune (PESC) e, dal 1999, di una politica di difesa (PESD)** che, pur controllata dai governi nazionali e decisa all'unanimità ha visto la nascita di un **Alto Rappresentante per la PESC, segretario del Consiglio Affari esteri dell'UE** e di diversi organi politici e militari per lo sviluppo di forze e capacità militari e civili per la prevenzione, il peace-keeping e le missioni umanitarie.
- Nel 2003 l'UE si è dotata di una **Strategia europea per la sicurezza**, in parte adattata nel 2008, basata sulla prevenzione dei conflitti armati e della violenza, volta a intervenire sulle cause profonde (povertà, disuguaglianze, scarso accesso alle risorse, tutela dell'ambiente ecc.)

2. Politica estera e di sicurezza e di difesa dell'Unione europea

La politica di sicurezza comune e quella di difesa dell'Unione europea (UE) costituiscono un nuovo importante ambito dello sviluppo dell'integrazione politica europea e rispondono all'esigenza non ancora soddisfatta di rendere l'Europa un attore globale capace di esprimersi con una sola voce e di perseguire con coerenza:

- **il rafforzamento delle istituzioni internazionali e la promozione della convivenza pacifica tra i popoli e gli Stati;**
- **la diffusione del benessere sociale ed economico**
- **la tutela dei diritti umani;**
- **la libertà e la sicurezza individuali e collettive;**
- **la tutela dell'ambiente.**

3. Politica estera europea e PESC

La PESC va considerata in relazione ad una più ampia politica estera comune dell'UE, comprendente:

- **le relazioni commerciali**
- **la cooperazione con altri Stati nell'ambito del primo pilastro comunitario**
- **l'aiuto ai paesi in via di sviluppo**

Inoltre rappresenta la politica nella quale le prospettive di sviluppo sovranazionale (con cedimento di poteri agli organi comunitari) sono più ardue, ma anche l'ambito fondamentale verso il quale sono dirette le aspettative di sicurezza, pace, prevenzione e gestione dei conflitti, sicurezza dalle minacce e dai rischi.

Dall'evoluzione della politica di sicurezza europea dipende buona parte del proseguimento del cammino verso un'Europa politica che stenta a decollare e che si affaccia con molte incertezze sugli scenari internazionali, spesso divisa sulle scelte strategiche da adottare.

4. La PESC nel Trattato di Maastricht

Con il secondo pilastro basato sul sistema decisionale intergovernativo che rappresenta una delle nuove politiche costitutive dell'UE nata con il Trattato di Maastricht - firmato il 7 febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1° novembre 1993 - veniva avviata la Politica estera e di sicurezza comune (PESC), che si prefigge esplicitamente di stabilire una cooperazione politica più ampia tra gli Stati membri, Il Trattato di Maastricht non offriva una definizione di politica estera e di sicurezza comune (PESC) ma ne indicava i fini:

la difesa dei valori comuni, degli interessi fondamentali e dell'indipendenza dell'Unione e dei suoi Stati membri in tutte le sue forme;

il mantenimento della pace e il rafforzamento della sicurezza internazionale conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto di Helsinki e agli obiettivi della Carta di Parigi della CSCE (Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa – dal 1994 divenuta Organizzazione – OSCE);

la promozione della cooperazione internazionale;

lo sviluppo e il consolidamento della democrazia e dello stato di diritto;

il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

5. PESC e Trattato di Maastricht – procedure

- **orientamenti generali definiti dal Consiglio europeo,**
- **decisioni prese dal Consiglio dei Ministri (Consiglio dell'Unione) votando all'unanimità, salvo voto a maggioranza stabilita dal Consiglio europeo (eventualità che non si è mai verificata).**

Strumenti previsti:

- **le posizioni comuni, consistenti in dichiarazioni comuni su singoli argomenti o eventi di politica internazionale**
- **le azioni comuni.**

La Commissione è associata ai lavori di elaborazione della PESC

Il Parlamento europeo non ha alcun potere decisionale ed è solo informato delle decisioni assunte sulle quali può esprimersi con documenti avente un valore meramente politico.

Decisioni assunte dalla PESC saldamente controllate dagli Stati e la Corte di Giustizia non ha competenze di controllo giurisdizionale sugli atti della PESC.

6. Le missioni di Petersberg

(tipologia azioni comuni che l'UE può condurre nella PESC)

Missioni che la Unione europea occidentale (UEO) avrebbe svolto per conto della UE, definite dalla stessa UEO nel castello di Petersberg, presso Bonn, nel 1992.

Missioni umanitarie, di soccorso o evacuazione

Missioni per il mantenimento della pace (peacekeeping)

Missioni di unità militari, civili o miste (civili-militari) per la gestione delle crisi (crisis management) e per il ristabilimento della pace – (peacemaking) e la costruzione della pace nel lungo periodo attraverso varie forme di sostegno e intervento per consentire la riconciliazione all'interno delle società e il ripristino delle istituzioni civili (peacebuilding)

7. LA PESC e le novità del Trattato di Amsterdam (1997 – entrato in vigore nel 1999)

Alto Rappresentante per la PESC - non è un vero Ministro degli Esteri, ma gestisce la PESC decisa dal Consiglio dei Ministri e rappresenta elemento di continuità, oltre ad essere dotato di un apparato amministrativo di supporto (affianca la Presidenza in quanto Segretario Generale del Consiglio). Incarico mantenuto dal 1999 al 2009 dallo spagnolo e già segretario della NATO Javier Solana

Segretariato permanente per la PESC

Cellula di pianificazione e pronto allarme con compiti di monitoraggio della situazione internazionale

Voto all'unanimità per definizione strategie comuni (politica di lungo periodo verso una particolare area geografica – Russia, Balcani, Mediterraneo) e a maggioranza per le azioni comuni derivanti da posizioni o strategie comuni (purché senza implicazioni militari)

Astensione costruttiva che non blocca decisioni ma esenta dal partecipare alla loro attuazione uno o più Stati membri, senza ostacolarne l'approvazione

Possibilità di impedire sui richiesta motivata il voto a maggioranza qualificata ritornando a unanimità

8. Verso la politica di difesa comune

Mutamento della politica estera britannica con

Dichiarazione franco-britannica St Malo del 1998 che favorisce lo sviluppo di una dimensione europea di difesa nell'UE

Il segretario di Stato statunitense Madeleine Albright chiese all'UE il rispetto di tre condizioni nello sviluppo della PESD nei riguardi della NATO:

- **nessuna discriminazione nei confronti degli altri paesi europei della NATO (no discrimination);**
- **nessuna duplicazione delle risorse (assets) e di funzioni (no duplication);**
- **nessuna disaccoppiamento tra il perseguimento della sicurezza europea rispetto a quella euroatlantica e degli Stati Uniti (no decoupling)**

9. Consiglio europeo di Colonia (1999)

La Dichiarazione del Consiglio europeo di Colonia (3-4 giugno 1999), a guerra del Kosovo quasi conclusa (guerra nella quale la NATO si impegnò per la prima volta in un'azione militare su larga scala - operazione Allied Force - adottando un approccio inedito di "guerra preventiva") ha costituito l'avvio di una vera e propria realizzazione a tappe per sviluppare e rendere più efficaci le capacità militari europee a partire da quelle nazionali e multinazionali e le capacità d'azione per la prevenzione dei conflitti di tipo civile.

Patto di stabilità per i Balcani

Obiettivi fondamentali da raggiungere attuati negli anni successivi:

la partecipazione dei Ministri della Difesa a riunioni periodiche o ad hoc del Consiglio dei Ministri;

- **istituzione di un Comitato politico e di sicurezza (COPS), organo permanente con sede a Bruxelles presieduto dall'Alto Rappresentante per la PESC e composto di rappresentanti con competenza specifica nel settore politico-militare;**
- **creazione di un Comitato militare (CM) costituito da rappresentanti militari con il compito di formulare raccomandazioni al COPS;**
- **creazione di uno Stato maggiore militare dell'UE (SMM) per assicurare valutazioni sulla situazione militare e la pianificazione strategica**

con Sala operativa per raccolta e valutazione delle informazioni

- Centro di situazione dell'UE (Sitcen) -, un Centro satellitare

e un Istituto per gli studi della sicurezza, forniti entrambi dall'UEO.

10. Consiglio europeo di Helsinki (dicembre 1999)

Nella capitale finlandese vennero specificati ulteriormente gli obiettivi definiti al Consiglio europeo di Colonia, prospettando con tempi e scadenze precise l'assunzione di traguardi concreti riguardanti le capacità di gestione militare e non militare delle crisi da parte dell'UE. Entro la fine del 2003 doveva essere raggiunto l'obiettivo prioritario (Headline Goal) di costituire una Forza di reazione rapida di 60.000 uomini più le riserve (circa 100.000 uomini in tutti, 15 brigate, 300-500 aerei e un centinaio di navi di diverso cabotaggio comprese alcune portaerei), mobilitabile in un mese per un periodo variabile fino ad un anno e da impiegare per missioni di Petersberg.

Inserimento tra le missioni della PESC di quelle riguardanti la gestione delle crisi:

polizia civile

assistenza amministrativa e giuridica

salvaguardia dei diritti umani

monitoraggio delle elezioni + protezione civile

Capacità civili: dal Consiglio europeo di Santa Maria de Feira (2000) adottato un piano d'azione:

- rafforzamento delle risorse nazionali e comuni, incluse quelle provenienti dalla società civile e dalle organizzazioni nongovernative (ONG);
- potenziamento del contributo dato dall'UE all'ONU e all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea (OSCE), con differenti modalità (monitoraggio delle elezioni per conto della Commissione europea dalla European Initiative on Democracy and Human Rights);
- maggiore coerenza ed efficacia d'azione in relazione agli altri "pilastri" comunitari e coordinamento con i servizi della Commissione (es. Ufficio di aiuto umanitario della UE (European Community Humanitarian Office - ECHO).

11. PESD e Trattato di Nizza

La PESD viene inserita nel Trattato di Nizza, entrato in vigore nel 2003

COPS, formato da 1 ambasciatore per ogni Stato membro e presieduto da Alto Rappresentante, diventa il principale organismo ufficiale della PESD. Anche gli altri organismi (CM e SMM) entrano ufficialmente in funzione

Compiti PESD: monitorare situazione internazionale, e suggerire risposte al Consiglio Europeo, curare lo sviluppo di capacità di difesa europee e rapporti interistituzionali

PESD resta intergovernativa: i nuovi organismi sono intergovernativi; regola di voto dell'unanimità per le questioni militari anche per le azioni dove sarebbe previsto nella PESC il voto a maggioranza qualificata

gli sviluppi della PESC e della PESD non comportano la costituzione di un esercito europeo perché la NATO resta il fondamento della difesa collettiva degli stati membri della UE

12. Battle Groups – Headline Goal 2010

Il Consiglio Affari generali e relazioni esterne ha stabilito il 17 maggio 2004 un nuovo Headline Goal per il 2010 nell'ambito delle capacità militari che riguarda l'interoperabilità con forze civili delle forze militari, le capacità di spostamento rapido, il sostegno logistico alle truppe impiegate e la costituzione di raggruppamenti tattici per operazioni di reazione rapida (Battle Groups) dispiegabili sin dal 2007 e definiti nel numero di tredici e composti ciascuno da 1500 uomini ciascuno durante il Consiglio dei Ministri della difesa e degli esteri del 22 novembre 2004 (i primi due gruppi, a guida francese e inglese sono pronti dal 2005 mentre dalla fine del 2006 l'Italia partecipa alla costituzione di altri insieme a Slovenia, Ungheria, Spagna, Grecia e Portogallo).

13. Strategia europea di sicurezza europea

L'Alto Rappresentante della PESC Solana ha elaborato la Strategia europea in materia di sicurezza, dal titolo *Un'Europa sicura in un mondo migliore*, presentata nel giugno 2003 al Consiglio europeo di Salonicco, adottata dal Consiglio europeo di Bruxelles il 12 dicembre 2003

La Strategia rappresenta un riferimento importante per cercare di orientare l'azione dell'UE indicandone gli obiettivi principali, tra i quali assumono un particolare rilievo la creazione di un sistema multilaterale efficace, il rafforzamento delle istituzioni internazionale e di un ordine internazionale basato sul diritto

«In un mondo di minacce globali, mercati globali e media globali, la nostra sicurezza e prosperità dipendono da un sistema multilaterale efficace. Lo sviluppo di una società internazionale più forte, il buon funzionamento delle istituzioni internazionali e un ordine internazionale basato sul diritto sono il nostro obiettivo» (Un'Europa sicura in un mondo migliore. Strategia europea in materia di sicurezza, dicembre 2003, p. 16).

13. Strategia europea di sicurezza europea

L'Alto Rappresentante della PESC Solana ha elaborato la Strategia europea in materia di sicurezza, dal titolo *Un'Europa sicura in un mondo migliore*, presentata nel giugno 2003 al Consiglio europeo di Salonicco, adottata dal Consiglio europeo di Bruxelles il 12 dicembre 2003

La Strategia rappresenta un riferimento importante per cercare di orientare l'azione dell'UE indicandone gli obiettivi principali, tra i quali assumono un particolare rilievo la creazione di un sistema multilaterale efficace, il rafforzamento delle istituzioni internazionale e di un ordine internazionale basato sul diritto

«In un mondo di minacce globali, mercati globali e media globali, la nostra sicurezza e prosperità dipendono da un sistema multilaterale efficace. Lo sviluppo di una società internazionale più forte, il buon funzionamento delle istituzioni internazionali e un ordine internazionale basato sul diritto sono il nostro obiettivo» (Un'Europa sicura in un mondo migliore. Strategia europea in materia di sicurezza, dicembre 2003, p. 16).

13. Strategia europea di sicurezza europea

L'Alto Rappresentante della PESC Solana ha elaborato la Strategia europea in materia di sicurezza, dal titolo *Un'Europa sicura in un mondo migliore*, presentata nel giugno 2003 al Consiglio europeo di Salonicco, adottata dal Consiglio europeo di Bruxelles il 12 dicembre 2003

La Strategia rappresenta un riferimento importante per cercare di orientare l'azione dell'UE indicandone gli obiettivi principali, tra i quali assumono un particolare rilievo la creazione di un sistema multilaterale efficace, il rafforzamento delle istituzioni internazionale e di un ordine internazionale basato sul diritto

«In un mondo di minacce globali, mercati globali e media globali, la nostra sicurezza e prosperità dipendono da un sistema multilaterale efficace. Lo sviluppo di una società internazionale più forte, il buon funzionamento delle istituzioni internazionali e un ordine internazionale basato sul diritto sono il nostro obiettivo» (Un'Europa sicura in un mondo migliore. Strategia europea in materia di sicurezza, dicembre 2003, p. 16).

14. Strategia europea di sicurezza (II)

Da queste affermazioni – come anche dalla relazione dell'Alto Rappresentante per la PESC "Una dottrina europea per la sicurezza umana" del 15 settembre 2004 – si evince il sostegno europeo alla costruzione di istituzioni internazionali globali aderendo, ad esempio, alla Corte penale internazionale (Tribunale competente per i crimini di guerra, contro l'umanità e genocidi da parte di Stati, singoli o gruppi, con competenze complementari attivabili in assenza di azione degli Stati competenti volta a punire questi gravi crimini, dotato di proprio Statuto firmato a Roma nel 1998 e in vigore dal 2002 – ne fanno parte 111 paesi, altri 40 hanno firmato lo Statuto ma non l'hanno ratificato, tra i quali Israele e gli Stati Uniti, e altri neanche lo hanno sottoscritto, tra i quali Russia e Cina) e al Protocollo di Kyoto (protocollo del 1997 ed entrato in vigore nel 2005, attuativo della Convenzione quadro sul cambiamento climatico approvata al Vertice della Terra o Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992)

L'UE promuove anche la cooperazione internazionale e accordi cogenti a questo livello per conseguire pace, equità sociale e sostenibilità economica e ambientale.

15. Strategia europea di sicurezza (III)

La strategia comune ha individuato queste minacce di fondo:

terrorismo (che si manifestò di lì a poco in maniera inaspettata con gli attentati di Madrid dell'11 marzo 2004);

- **proliferazione delle armi di distruzione di massa;**
- **conflitti regionali;**
- **fallimento dello Stato o Stati falliti;**
- **criminalità organizzata.**

L'attenzione è stata rivolta anche ai conflitti ambientali, alla povertà e alla fame, a situazioni di violenza e conflitti cronici, affermando, ad esempio, che la risoluzione del conflitto arabo-israeliano costituisce una priorità per l'UE.

In questo ampio quadro da perfezionare, che risente anche della visione più ampia e comprensiva offerta dal concetto di *human security* espresso nell'ambito degli studi condotti per le Nazioni Unite, è possibile intravedere l'aspirazione dell'UE a condividere la propria raggiunta sicurezza e prosperità con gli altri Stati e gli altri popoli nell'ambito di un sistema internazionale democratico.

16. Strategia europea di sicurezza (Iv)

Politica europea di vicinato (Balcani, Caucaso, Est Europa e Russia)

Politica euro-mediterranea (nel frattempo dopo il fallimento del Processo di Barcellona del 1995 per una cooperazione euromediterranea, dal 2008 su iniziativa francese del presidente Sarkozy è stata lanciata l'Unione per il Mediterraneo alla quale partecipa l'UE e i paesi delle sponde del Mediterraneo

- **"effettivo multilateralismo" e politica di sicurezza multidimensionale e strutturale**
- **impegno per la global governance e appoggio all'integrazione regionale**
- **rapporto con ONU – difesa dei beni globali comuni,**
- **Millennium Goals**
- **prevenzione dei conflitti anziché interventi militari o guerre preventive**

Unione per il Mediterraneo

(UE ed altri 15 paesi membri)

http://ufmsecretariat.org/

17. Strategia europea di sicurezza 2008 e Trattato di Lisbona (2009)

Nel 2008, in seguito al mutamento della situazione internazionale, sono state aggiunte alla SSE altre tre nuove minacce:

- **Sicurezza informatica;**
- **Sicurezza dell'approvvigionamento energetico;**
- **Cambiamenti climatici.**

Trattato di Lisbona

Titolo V Disposizioni generali sull'azione esterna dell'UE e disposizioni specifiche sulla PESC

(artt. 21-46 TEU)

Parte Quinta (divisa nei titoli: disposizioni generali, politica commerciale comune, cooperazione con i paesi terzi e aiuto umanitario, misure restrittive, accordi internazionali, relazioni dell'UE con le organizzazioni internazionali e paesi terzi e delegazioni dell'UE, clausola di solidarietà – artt. 205-222 TFUE).

Servizio di azione esterna europeo, in funzione dal luglio 2010

(servizio diplomatico dell'UE che riorganizza le delegazioni e rappresentanze dell'UE

sotto un'unica guida con personale da Commissione europea,

Segretariato Consiglio, diplomatici nazionali) – rete di 136 delegazioni UE nel mondo

18. Proposta del PE: Corpo civile di pace

Benché senza poteri decisionali in materia, il Parlamento europeo ha spesso approvato risoluzioni e raccomandazioni al Consiglio e formulato proposte sulla PESC. Tra queste vi è quella riguardante l'istituzione di un Corpo civile di pace europeo inserita per la prima volta in una relazione presentata il 17 maggio 1995 dagli eurodeputati Jean-Louis Bourlanges (popolare) e David Martin (socialista). In essa si affermava che «un primo passo per contribuire alla prevenzione dei conflitti potrebbe consistere nella creazione di un Corpo civile europeo della pace (che comprenda gli obiettori di coscienza) assicurando la formazione di controllori, mediatori e specialisti in materia di soluzione dei conflitti».

La proposta di un Corpo civile di pace europeo era stata avanzata da Alexander Langer, eurodeputato verde particolarmente attivo a favore della convivenza plurietnica e fortemente impegnato nella promozione della pace nell'ex Jugoslavia, e ha trovato una compiuta elaborazione nella raccomandazione votata dal PE il 10 febbraio 1999 espressamente dedicata all'istituzione dei Corpi civili europei di pace (A4-0047/99) e più volte reiterata risoluzione del PE (A5-0394/2001) approvata il 13 dicembre 2001 e adottata in occasione dell'esame della comunicazione della Commissione europea sulla prevenzione dei conflitti. Uno studio di fattibilità è stato commissionato dal PE (2004) e un altro studio di fattibilità è stato condotto per conto della Commissione europea.

19. Corpo civile di pace europeo

Il Corpo civile di pace europeo (CCPE) avrebbe dovuto occuparsi della prevenzione dell'escalation violenta dei conflitti e contribuire alla loro riduzione, mettendo a disposizione dell'UE e delle organizzazioni internazionali risorse umane ed economiche adeguate. Previsto come servizio dell'UE posto sotto la supervisione ed il controllo della Commissione europea, composto da volontari e professionisti con diverse competenze opportunamente addestrati, il CCPE avrebbe svolto azione di mediazione e rafforzamento della fiducia tra le parti belligeranti, contribuito all'assistenza umanitaria, alla ricostruzione postbellica e a tutte le diverse azioni capaci di promuovere la pace e ristabilire la convivenza civile.

Impegno delle ONG nonviolente e per la pace a favore del CCPE e della costituzione di un'Agenzia per il Peacebuilding.

Nel Trattato di Lisbona è stata inserita la previsione di un Corpo di aiuto umanitario dell'UE.

20. Missioni PESC-PESD

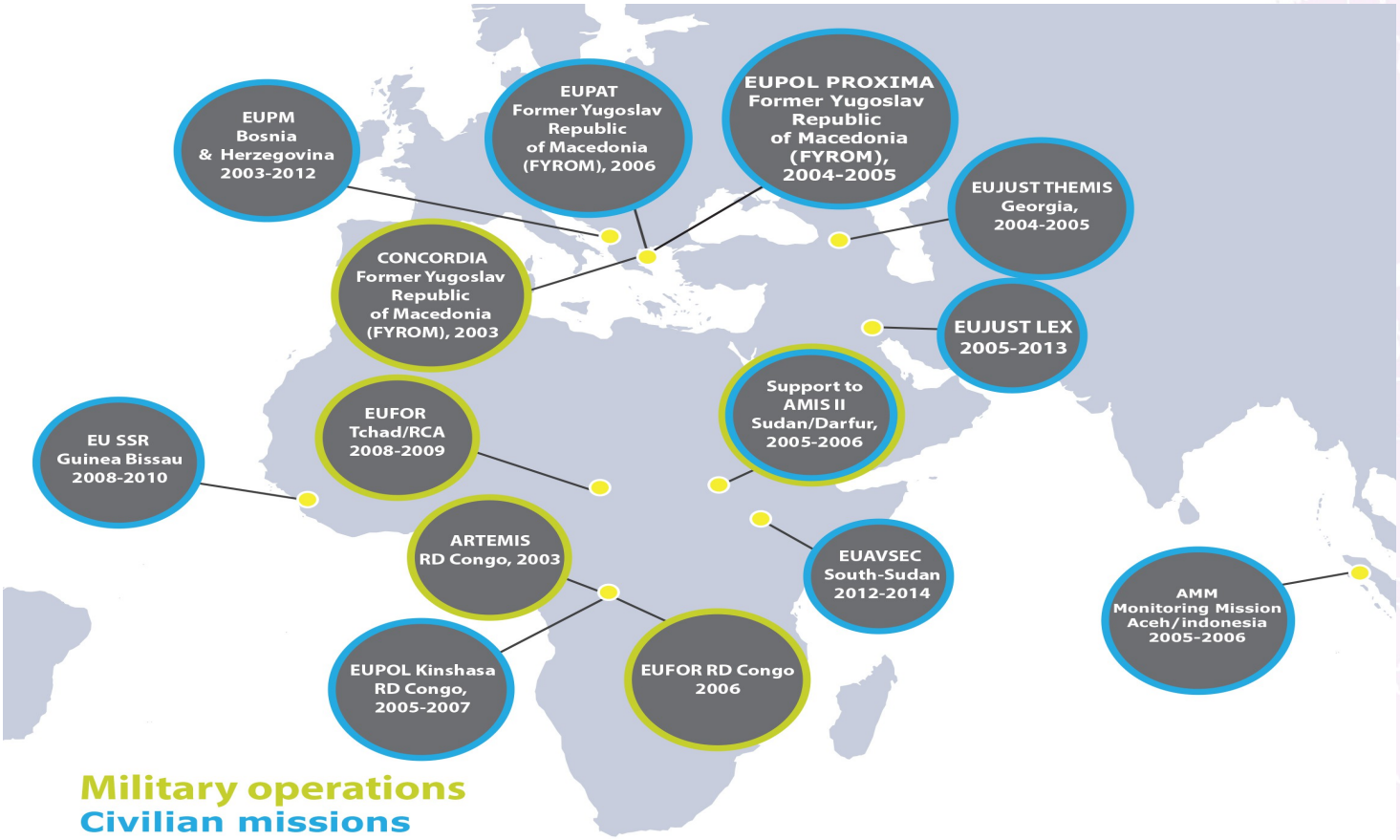
Le missioni attuate si sono rilevate abbastanza facili e hanno infuso una maggior sicurezza nella possibilità della PESD di agire nel contesto europeo e, soprattutto, fuori area con un particolare coinvolgimento nel continente africano e, più recentemente, in Israele e Palestina. Tuttavia è prematuro trarre conclusioni affrettate poiché le missioni finora svolte hanno operato in zone circoscritte proseguendo perlopiù l'azione di altre missioni per il mantenimento della pace dell'ONU o della NATO.

Alcuni Organi per la PESC-PESD e poi della Politica Comune di Sicurezza e di Difesa (PCSD):

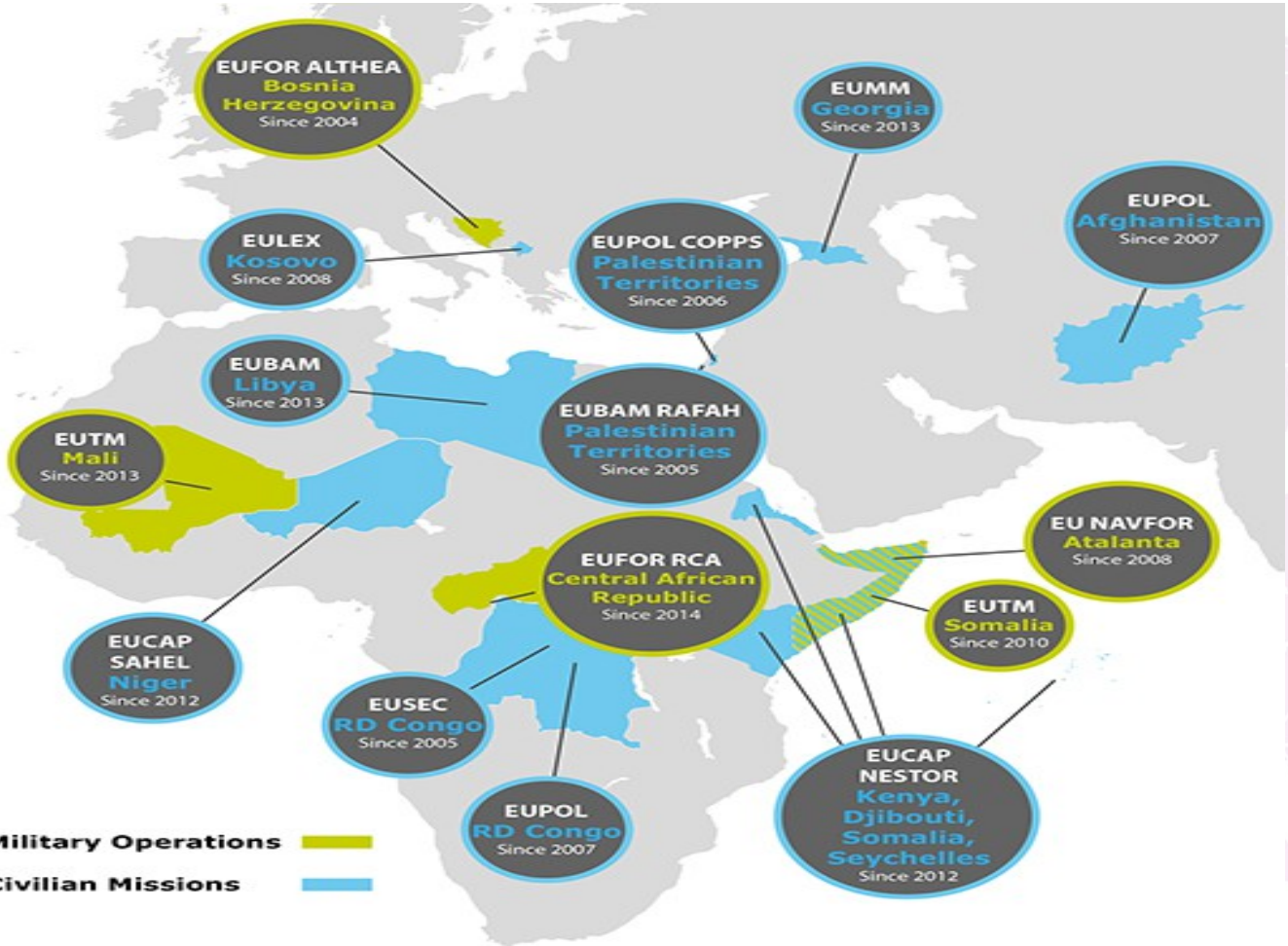
Agenzia europea di difesa http://www.eda.europa.eu/
Istituto di Studi di Sicurezza http://www.iss.europa.eu/
Centro Satellitare dell'UE http://www.satcen.europa.eu/

Dal 2010 è in funzione un Servizio di Azione esterna dell'UE http://www.eeas.europa.eu/

21. Missioni PESC-PESD http://www.eeas.europa.eu/csdp/missions-and-operations/completed/index_en.htm



21. Missioni PESC-PESD in corso http://www.eeas.europa.eu/csdp/missions-and-operations/



Consiglio dell'Unione europea – Politica estera
http://www.consilium.europa.eu/policies/foreign-policy?lang=it

Politica di sicurezza comune e di difesa
http://www.eeas.europa.eu/csdp/

Alexander Langer: nazionalismi, convivenza
https://www.youtube.com/watch?v=lc6gPZEUAh4
(conferenza al Liceo Cornaro) 1995

Spunti di riflessione

- **UE: potenza civile o militare?, potenza plurale?**
- **Soft power**
- **Rapporti con la NATO**
- **L'UE e la riforma delle Nazioni Unite**
- **Processo d'integrazione politica**
- **Globalizzazione e incapacità istituzionale di agire con politica estera unica e non soltanto "comune"**
- **Human security: l'attenzione è sull'individuo e sulle comunità umane e i loro bisogni**
- **Sicurezza multidimensionale, ecologica, di lungo periodo**
- **Prevenzione (andare alle radici…)**
- **Capacità civili e militari (di polizia) e dimensione europea**
- **Coerenza tra valori, interessi, azioni e percezioni nella politica estera**

unige
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Scuola di Scienze sociali
Dipartimento di
Scienze politiche (DISPO)

Progetto HOPEurope
"Costruire cittadinanza, democrazia, pace e sostenibilità in un'Europa unita e multilivello"

Politica estera dell'Unione europea. Sicurezza, difesa, promozione della pace

Lifelong Learning

Unità didattica a cura di Giorgio Grimaldi – Progetto HOPEurope 2013/14